

Recensioni/Essay Reviews

PARASCANDOLA John, *The Development of American Pharmacology: John J. Abel and the shaping of a discipline*, Johns Hopkins University Press, Baltimore and London, 1992, pp. 212.

La farmacologia è una branca specifica della medicina che si avvale interdisciplinariamente dei contributi della chimica, della fisiologia, della biochimica, della clinica medica. Il termine stesso cominciò ad essere usato, in Europa nel XVII secolo, intendendo con esso, come era stato per il più antico *materia medica*, lo studio delle sostanze medicinali, delle *droghe*, suddiviso nella loro origine, composizione, preparazione, uso terapeutico e tossicità, somministrazione ed effetto a livello fisiologico. Ma la farmacologia moderna non si sviluppò come disciplina autonoma prima del XIX secolo, quando gli scienziati impegnati nello studio degli effetti fisiologici delle sostanze mediche, cominciarono a definirsi farmacologi. Negli Stati Uniti, la farmacologia ebbe una evoluzione molto rapida incontrando pochi conflitti interdisciplinari; grande merito in questo rapido sviluppo ebbe John J. Abel (1857-1938), considerato il *padre della farmacologia americana* che, laureatosi a Strasburgo, introdusse le conoscenze europee, particolarmente quelle tedesche, nelle università americane, inizialmente dall'Università del Michigan, successivamente dalla Johns Hopkins dove fu professore per trentanove anni.

John Parascandola, già autore con Elizabeth Kenney di *Sources in the History of American Pharmacology*, ha ora ampliato ed approfondito le sue ricerche proponendo questo testo che *tesse* la storia dello sviluppo della farmacologia negli Stati Uniti con la vita e l'opera di John J. Abel, uno dei maggiori, se non il maggiore in assoluto tra i suoi esponenti.

Il libro, pur contenendo un intero capitolo dedicato ad Abel e facendo costantemente riferimento alla sua opera sia in qualità di promotore e diffusore della farmacologia intesa come

scienza sperimentale che come formatore di generazioni di farmacologi americani, non può di certo essere considerato una biografia.

L'autore, nei cinque capitoli - oltre quello specifico sulla vita e l'opera di Abel già indicato - che compongono l'opera, muove dalla nascita della farmacologia sperimentale e arrivando a ridosso dell'inizio della seconda Guerra Mondiale, analizza lo sviluppo e la diffusione della farmacologia nelle Università e, fuori dagli ambienti accademici, in chiave prettamente sociale, all'interno delle strutture pubbliche e a livello industriale, fino ad arrivare alla organizzazione ed alla nascita della *National Society of Pharmacologists* ed alla pubblicazione del *Journal of Pharmacology and Experimental Therapeutics*. Questa rivista specializzata fu curata dallo stesso Abel fino al 1932, anno in cui, settantacinquenne, lasciò la sua Cattedra universitaria di Farmacologia. Il suo posto fu preso da E. K. Marshall, suo allievo che lo aveva già sostituito alla guida del *Journal of Pharmacology*. Abel in qualità di Professore Emerito, assunse la direzione del Laboratorio autonomo di Ricerche Endocrinologiche appositamente per lui creato alla Johns Hopkins University, dedicando gli ultimi anni della vita ad un settore di ricerca totalmente nuovo per lui: lo studio della tossina del tetano.

Elio De Angelis
Dipartimento di Medicina Sperimentale
Sezione di Storia della Medicina
Università di Roma "La Sapienza"

Recensioni/*Essay Reviews*

BRILLANTE Carlo, *Studi sulla rappresentazione del sogno nella Grecia antica*, Sellerio, Palermo, 1991, pp. 190

La stessa terminologia estremamente varia con la quale venivano indicati i fenomeni onirici, è indicativa, in prima istanza, dell'importanza e della complessità che il sogno ha avuto nella cultura greca sia nel periodo arcaico che in quello classico. Essi appaiono collegati a fenomeni di gruppo, a culti, a metodi e tecniche interpretativi, come nel caso di Artemidoro, a letture decodificanti di provenienza squisitamente popolare, a raccolte di iscrizioni in cui è testimoniato l'intervento divino finalizzato ai più disparati motivi e ad una vasta produzione filosofico-scientifica se si considera che le maggiori personalità della cultura greca, praticamente senza esclusioni, hanno dedicato al sogno una parte del loro lavoro.

Esso non era concepito in maniera omogenea ed uniforme, non essendo contemplata una sola maniera di sognare e non venendo attribuito al sogno un solo valore; bensì attraverso detta fenomenologia, trovavano esplicazione diverse funzioni sia su di un piano sociale che individuale. A tal proposito si può ricordare che il sogno mantenne per lungo tempo, nella cultura greca, una rilevante funzione sociale, contribuendo a determinare comportamenti individuali e collettivi o a innescare fenomeni emotivi di massa, evidenziandosi soltanto verso la fine dell'epoca antica una sua collocazione più prettamente individuale e privata. In tal senso possiamo considerare paradigmatica la storia di Elio Aristide ed i suoi *Discorsi Sacri*.

Gli argomenti trattati nei sei saggi raccolti in questo testo, pur richiamandosi l'uno con l'altro, non costituiscono una indagine sistematica ma piuttosto trattano, in maniera ampia ed approfondita, temi specifici che a buon diritto si inseriscono nel dibattito sulla oniologia greca. L'intenzionalità ben riuscita, espressa dall'autore, di circoscrivere ed approfondire alcu-